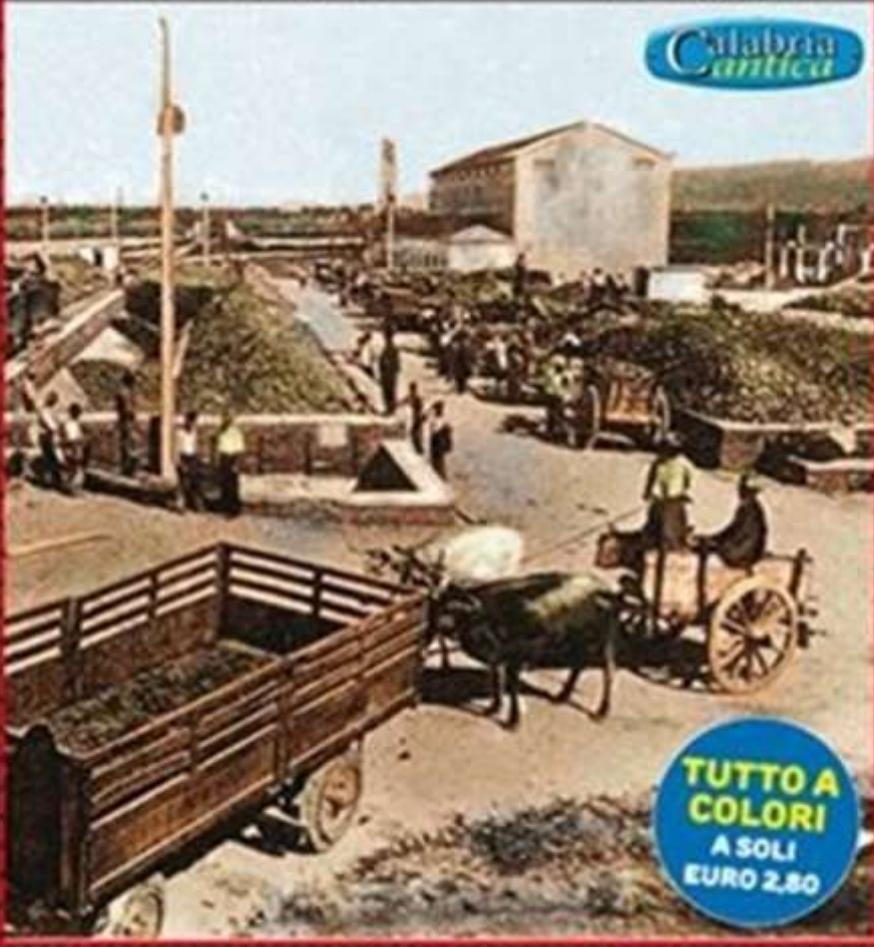


# Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile Illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria  
Cantica



**TUTTO A  
COLORI**  
A SOLI  
EURO 2,80

• Anno XXIV n. 228 • Settembre 2015 • euro 2,80 •

VIAGGIATORI IN CALABRIA NEL XVII SECOLO

## Il tedesco Johann Friedrich Breithaupt (1624-1625)



di ROCCO LIBERTI

**I**l tedesco **Johann Friedrich Breithaupt** (nato il 1590 c.), ha studiato nelle università di Jena ed Eisenach e n'è uscito dottore in legge nel 1615. È stato in

Italia negli anni 1624 e 1625 in occasione del Giubileo proclamato proprio per quest'ultima data. Da quanto ha scritto in un lavoro pubblicato nel 1632 a Francoforte con Federico Hulsj dal titolo *Christliche Heiden Insel Malta*, sappiamo che, unitamente a due compagni, è pervenuto anche in Sicilia e che in Calabria si è fermato almeno in tre centri del Tirreno cosentino. L'opera, che in italiano si rende *Malta, Isole di eroi cristiani*, nel 2001 è stata tradotta in inglese da Alfred Scalpello e pubblicata a La Valletta con titolo *Malta, Island of Christian Heroes*.

Considerando l'Italia quale un paradiso terrestre, un vero giardino di delizie, vi si è avviato col più vivo interesse e a Napoli ha raggiunto con la carrozza postale due galere ch'erano partite da Civitavecchia e recavano a bordo circa cento persone.

Sulla Capitana, nave imponente, che ospitava soldati, armi e corazze e sulla quale erano installate delle lanterne che si accendevano di notte per dare or-

dini alla seconda, era imbarcata la principessa romana Orsino, che andava sposa in Calabria al principe di Castiglione. Non sappiamo a chi riferire questa nobildonna, ma una principessa

santi che impedivano loro di muoversi. In sul mezzogiorno si toglievano gli abiti e mettevano una visiera.

Un giovane del seguito della principessa ch'era salito sul

ponete a prendere una boccata d'aria, nell'avvedersene si è spaventato a tal punto che gli sembrava di aver visto la resurrezione dei morti. Quei corpi nudi, maltrattati e con le schiene fustigate non erano certo una bella visione. Eppure fra essi, sia cristiani che musulmani, dice il nostro viaggiatore, era dato incontrarvi delle brave persone.

Dopo il golfo di Salerno ecco le galere giungere in quello di Policastro, nel cui specchio di mare si è data opportunità agli imbarcati di poter ammirare i delfini alle prese con i remi quasi in un gioco, pesci ch'erano

noti anche col nome di maiali di mare, ma pure i pesci siluro. La prima sosta in Calabria è stata a Castiglione, dove è occorso indugiare a causa del cattivo tempo. Il soggiorno non è stato sicuramente allettante, in quanto la locanda sul mare, dove Breithaupt ha alloggiato, si è rivelata particolarmente rozza. Nella notte ivi trascorsa, lui e altri nobili tedeschi sono stati stipati assieme ad altre cento persone, tra cui dei cavalieri maltesi che si recavano a Roma

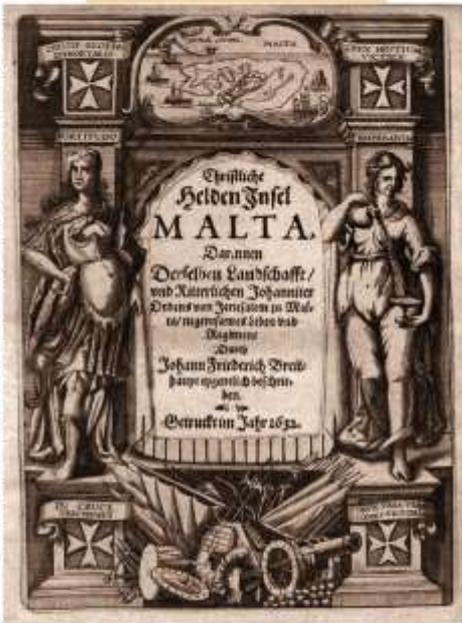


Johann Friedrich Breithaupt.

sa Giulia Orsini era morta nel 1612 nel castello di Corigliano. Ogni nave aveva al comando un proprio capitano. Non mancavano gli schiavi con obbligo di remare per un certo numero di anni o di compiere altri servizi.

Avevano essi vestiti di color rosso, che arrivavano ai ginocchi e camicie di tessuto ruvido, in testa coppe pure di color rosso. Erano incatenati e alcuni recavano catene talmente pe-

per lo stesso motivo. Nel luogo ha potuto constatare anche la presenza di dodici giovinetti che provenivano dall'Armenia ed erano accompagnati da un precettore. A Cetraro e a Paola ha notato invece che vi agivano dei panettieri tedeschi e se n'è parecchio meravigliato. Per Breithaupt la comunità della regione era composta da uomini rozzi e incivili, che amavano restare inoperosi e vivere nell'ozio. Si trasformavano mettendosi in azione soltanto quando erano costretti a difendersi dai nemici e dai pirati turchi. Dopo 4 giorni e 3 notti il nostro viaggiatore è arrivato finalmente sullo



Stretto di Messina e, dopo aver avvistato le isole Lipari, il suo sguardo è stato catturato da una torre di guardia che, in comunicazione diretta con la città, avisava dell'arrivo di galere amiche o di nazionalità sconosciuta. Era la Torre del Faro, cui un tempo si accedeva dalla via Pompejana e dalla quale si stagliava lo stemma di Carlo V con una iscrizione. In territorio siciliano ha potuto mettere piede solo dopo la consegna dei documenti di riconoscimento di rito e ha preso alloggio all'albergo Aquila negra, il cui proprietario, nemmeno a farlo apposta, era un tedesco. Lo stabile si trovava vicino al palazzo reale. Non occupando

si tale struttura di provvedere per il vitto giornaliero, Breithaupt n'è rimasto comunque soddisfatto, in quanto avrebbe avuto modo di prendere contatto diretto con la popolazione locale. Ciò esperito, si è reso conto di aver a che fare con persone con le quali si poteva dialogare abbastanza bene. Nel frangente del passaggio sull'altra sponda non è mancato uno sguardo a Scilla e Cariddi, che per motivo di due fiumi

sono evidenziate anche le coste calabresi e segnatamente Reggio, la torre di Pendimele e La Catona. Con gli stessi nome e cognome del viaggiatore si rilevano tra '600 e '700 vari letterati tedeschi.<sup>1</sup>

**NOTA.**  
 ■ 1. BREITHAUPT, Malta..., passim. Ringrazio doverosamente ancora una volta Ms. Marita Kampf di Roma, che ha tradotto pazientemente per me l'ostico testo tedesco.



era la Torre del Faro, cui un tempo si accedeva dalla via Pompejana e dalla quale si stagliava lo stemma di Carlo V con una iscrizione. In territorio siciliano ha potuto mettere piede solo dopo la consegna dei documenti di riconoscimento di rito e ha preso alloggio all'albergo Aquila negra, il cui proprietario, nemmeno a farlo apposta, era un tedesco. Lo stabile si trovava vicino al palazzo reale. Non occupando

